

# L'arte della ricerca Fonti, libri, biblioteche

Studi offerti ad Alberto Petrucciani  
per i suoi 65 anni

a cura di

Simonetta Buttò, Vittorio Ponzani, Simona Turbanti



Associazione  
italiana biblioteche

**L'arte della ricerca  
Fonti, libri, biblioteche**

**Studi offerti ad Alberto Petrucciani  
per i suoi 65 anni**

a cura di Simonetta Buttò,  
Vittorio Ponzani, Simona Turbanti

con la collaborazione di Enrico Pio Ardolino

Roma  
Associazione italiana biblioteche  
2021

Per la valutazione *ex ante* delle pubblicazioni monografiche l'Associazione italiana biblioteche ricorre a due esperti del settore, di cui almeno uno individuato all'esterno del Comitato scientifico.

Il testo viene riesaminato da almeno uno dei due esperti dopo la revisione richiesta agli autori.

Il Comitato scientifico è composto da Giovanni Di Domenico, Anna Galluzzi, Alberto Petrucciani.

Editing Palmira M. Barbini

Una versione a stampa è disponibile in vendita all'indirizzo < <http://www.aib.it/negozio-aib/> >

© 2021 Associazione italiana biblioteche  
Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche  
Viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma  
Tel. 064463532, fax 064441139  
e-mail [aib@aib.it](mailto:aib@aib.it), <http://www.aib.it>  
ISBN 978-88-7812-333-5

## Indice

Rosa Maiello, <i>Un monumento</i>	5
<b>Incursioni nel metodo</b>	
Diego Maltese, <i>Alberto</i>	9
Domenico Scarpa, <i>La speranza di imparare</i>	13
Giovanna Merola Mazzola, <i>Partendo da una fotografia</i>	19
Chiara Faggiolani, <i>Make it happen: il «Bollettino AIB» nel 'sistema comunicativo' per 'gli studi del bibliotecario'</i>	25
Valeria Lo Castro, <i>La direzione di Alberto Petrucciani dei «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari»</i>	39
<b>Biblioteche e bibliotecari</b>	
Antonio Manfredi, <i>Niccolò Niccoli e le biblioteche antiche: vecchie e nuove testimonianze autografe</i>	49
Paul Gabriele Weston, <i>«Mine is a fair remuneration. I believe the Assistant Librarian and everybody else are badly paid»</i>	59
Luca Bellingeri - Giovanna Lambroni, <i>Un direttore bibliotecario per vocazione: Desiderio Chilovi alla guida della Marucelliana</i>	69
Enrico Pio Ardolino, <i>Appunti su Benedetto Croce frequentatore di biblioteche tra Napoli e Roma</i>	83
Antonella Trombone, <i>«Accademie e biblioteche d'Italia» per la formazione dei bibliotecari italiani tra le due Guerre mondiali: prime considerazioni per l'avvio di una ricerca</i>	95
Giovanni Di Domenico, <i>«Notizie AIB»: il periodico delle origini</i>	105
Renato Tamburrini, <i>Anni decisivi: la trasformazione delle biblioteche delle università a partire dagli anni Settanta</i>	119
Gino Roncaglia, <i>La biblioteca e l'impero</i>	127
Marcello Ciocchetti, <i>L'effimeroteca (ovvero: dolenti meditazioni sull'incerto destino di giornali e riviste)</i>	139
Giovanni Solimine, <i>'A piacere', ovvero la serendipità in biblioteca</i>	151
<b>Bibliografie e cataloghi</b>	
Paola Castellucci, <i>Vedi alla lettera A. L'autobiografia di Suzanne Briet</i>	161
Alfredo Serrai, <i>I limiti dei cataloghi per soggetti, ovvero le radici triadiche della catalogazione semantica</i>	171

Simona Turbanti, <i>Tra due 'manuali': quindici anni di regole, modelli e dibattiti nella catalogazione</i>	179
Riccardo Ridi, <i>Il documento bibliografico: alcune considerazioni sul concetto e sul termine</i>	189
Mauro Guerrini, <i>Statement of responsibility. Alcune considerazioni sulla resa in italiano: il caso di ISBD</i>	201

### **Storie di libri**

Lorenzo Baldacchini, <i>«Le donne, poi che sono arricchite di bellezze interne... meritano ogni preminenza d'honore»: dediche al femminile nel Cinquecento italiano</i>	215
Lorenzo Mancini, <i>Antigesuitismo in tipografia: le carte di Nicolò Pagliarini conservate nell'Archivio generale della Compagnia di Gesù</i>	225
Laura Desideri, <i>Sulle tracce di Madame Bovary: un'indagine nei registri del Vieusseux 1858-1898</i>	235
Eleonora Lattanzi, <i>Il fondo librario Antonio Gramsci fra documenti d'archivio e note di possesso: appunti per una ricerca</i>	245
Rosa Marisa Borraccini, <i>La correzione delle bozze: consigli, raro opuscolo dell'editore Federico Cappelli (1926)</i>	255
Guido Melis, <i>Storie di libri che parlano: indizi, segnali, tracce</i>	265

### **Lecture, riletture, indagini**

Graziano Ruffini, <i>La Prelatura Spinola e due lettere inedite di Salvatore Bongi</i>	279
Paolo Traniello, <i>Alle soglie dell'editoria moderna: Foscolo Leopardi Manzoni. Tracce di una ricerca</i>	287
Simonetta Buttò, <i>Un secolo fa: il VI centenario della morte di Dante nelle carte di Luigi De Gregori</i>	299
Eleonora De Longis, <i>Le «cavallette filologiche» e la «tedescolatria»: l'antigermanesimo di Ettore Romagnoli</i>	313
Franco Contorbia, <i>Per Maccari: tre scritti (e un addendum) di Roberto Longhi (1938-1948)</i>	325
Vittorio Ponzani, <i>«Finché fu manoscritto il libro rimase privo di frontespizio»: prime ricerche sul carteggio tra Francesco Barberi e Alberto Vigevani</i>	333

<b>Indice dei nomi</b> , a cura di Enrico Pio Ardolino	343
--	-----

<b>Profilo dei curatori</b>	359
-----------------------------	-----

Graziano Ruffini

## La Prelatura Spinola e due lettere inedite di Salvatore Bongi

In riconoscimento delle grandi obbligazioni della Famiglia Spinola verso la S. Sede e di quelle grandissime che per conto proprio e come erede del card.<sup>o</sup> Giulio nostro zio le professiamo, abbiamo deliberato di costituire un'assegnamento perpetuo per uno che si dedicherà al servizio della medesima S. Sede acciocché se gli renda più facile il modo di farlo e venga adempito il nostro desiderio che uno del nostro sangue abbia sempre l'onore d'impiegarsi a servire il Vicario di Gesù Cristo<sup>1</sup>.

Con queste parole, il celebre cardinale di San Cesareo Giovanni Battista Spinola (1646-1719)<sup>2</sup>, istituiva a Roma, nel 1703, la Prelatura Spinola: una 'fondazione' che doveva costituire il supporto economico ma anche logistico e culturale per un membro della famiglia Spinola che avesse rivestito cariche presso la corte pontificia. Una Prelatura, come nota Moroni, era un'istituzione piuttosto comune tra le famiglie nobili:

Diverse famiglie magnatizie per fondazione di qualche illustre individuo delle medesime posseggono Prelature con apposite rendite, che sono del genere dei legati pii, ed inalienabili senza il beneplacito apostolico; le quali rendite si fruiscono da quel parente o altri, secondo le disposizioni dell'istitutore della prelatura, che viene nominato prelado<sup>3</sup>.

Oltre agli indispensabili mezzi finanziari, il cardinale Spinola dotava la Prelatura di una dimora in città, cioè «la casa posta alla Ciambella»<sup>4</sup>, provvista, tra gli altri beni mobili, di una biblioteca che conservava anche i volumi a stampa e manoscritti provenienti dal lascito dello zio, il cardinale Giulio Spinola (1612-1691)<sup>5</sup>, che egli ricorda anche nella premessa citata sopra.

<sup>1</sup> Archivio Spinola Genova (di seguito ASpG), 4/6; 49/330, *Archivio privato, Prelatura Spinola. N.1 Contratti ed Atti diversi*, Minuta dell'istituzione della Prelatura fatta dal cardinale Giovanni Battista Spinola, 1703.

<sup>2</sup> Su Giovanni Battista Spinola si veda il lavoro di Miriam Di Penta, *Giovan Battista Spinola cardinal San Cesareo (1646-1719), collezionista e mecenate di Baciccio*. [Roma]: Gangemi, stampa 2007.

<sup>3</sup> Prelato. In: *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da s. Pietro sino ai nostri giorni specialmente intorno ai principali santi [...] compilazione di Gaetano Moroni romano*, vol. 55 (1852). In Venezia: dalla Tipografia Emiliana, 1840-1861, p. 146.

<sup>4</sup> Oggi via dell'Arco della Ciambella n. 19.

<sup>5</sup> Al cardinale Giulio Spinola, che fu legato a Napoli e a Vienna e vescovo di Lucca, ho dedicato il saggio *Il cardinale Giulio Spinola: un prelado «con sincerità senza affettazione»*. In: *I monumenti Spinola*, a cura di Farida Simonetti e Gianluca Zanelli; testi di Francesco Freddolini [et al.]. Genova: Sagep, 2018, p. 149-161.

Il complesso dei beni disponibili per la Prelatura era fruibile da parte di un ecclesiastico della famiglia Spinola con l'esplicita disposizione che egli «cominci a godere i beni e frutti di essa se non dopo che veramente et effettivamente avrà preso l'abito prelatizio nella corte romana o si troverà in ministero nobile fuori di Roma mandatovi per servizio della S. Sede»<sup>6</sup>. La proprietà dei beni della Prelatura spettava, invece, al primogenito della famiglia nel ramo indicato dal cardinale di San Cesareo.

La vita della Prelatura si scontrerà con la legge 19 giugno 1873, n. 1402 che estende alla provincia di Roma le leggi sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici. Dal 1874 e fino al 1885 la famiglia Spinola sarà impegnata in una lunga, faticosa e onerosa impresa legale per la liquidazione dei beni della Prelatura. Questa lunga pratica giudiziaria condurrà gli eredi del cardinale fondatore a dover ricostruire, tramite avvocati di fiducia a Roma, l'esatta storia della fondazione e della vita della Prelatura essenzialmente allo scopo di dirimere il dubbio circa il carattere dell'istituzione: se si trattava, cioè, di un'istituzione ecclesiastica oppure laica.

Avvocati e amministratori della famiglia genovese vennero coinvolti nel recupero dei documenti legali ritenuti necessari al successo della pratica e tra questi, considerato quasi il documento fondativo dell'intera vita della Prelatura, venne indicato il testamento del cardinale Giulio i cui beni erano confluiti nel primo patrimonio della Prelatura istituita dal nipote ed erede, Giovanni Battista.

Sul fronte genovese, gli interessi della casata erano curati dall'amministratore Carlo Giuseppe Podestà mentre sul fronte romano la complessa pratica era affidata all'esperienza di una famiglia di avvocati, gli Scatizzi<sup>7</sup>. Le ricerche del testamento vennero condotte su diversi fronti e in diversi luoghi perché Giulio doveva averlo redatto in località diversa da Genova, città nella quale, a causa dei diversi incarichi ricoperti, non aveva mai soggiornato per lunghi periodi. L'ultimo incarico assunto da Giulio Spinola era stato quello di vescovo di

<sup>6</sup> ASpG, 4/6; 49/330, *Archivio privato, Prelatura Spinola. N.1 Contratti ed Atti diversi*. Minuta cit.

<sup>7</sup> Nel 1860 l'avvocato Nicola Scatizzi domiciliato in via del Giardino Palazzo Ruitz e residente in via del Gambero 3 era stato designato come agente generale della famiglia Spinola. La carta intestata di un documento del 1876 conservato in ASpG, indica poi lo «Studio dei F.lli Scatizzi via del Gambero N. 3 ROMA»: si tratta di Nicola e Ugo Scatizzi. Sarà però Luigi, figlio di Nicola, che risulta defunto nel 1884 perché in quell'anno Luigi viene definito *quondam* Nicola, a seguire le vicende relative alla 'pratica' Prelatura e alle successive vendite dei beni. Luigi risulta iscritto dal 16 novembre 1866 all'*Albo degli avvocati e procuratori presso la Corte d'appello di Roma* (Cfr. *Albo degli avvocati e procuratori presso la Corte d'appello di Roma*. Roma: Cotta e comp. Tipografi del Senato, 1874, p. 36 e 52.). Il suo ufficio, nel 1881, era domiciliato in via Ripresa de Barberi 175 a Roma.

Lucca ed era quindi possibile che il documento notarile potesse conservarsi nella città toscana, almeno in copia. Occorreva, quindi, svolgere ricerche negli archivi lucchesi ed è a questo scopo che ci si rivolse a Salvatore Bongi (1825-1899)<sup>8</sup>, dal 1859 direttore dell'Archivio lucchese. Come tramite tra la famiglia Spinola e l'archivista lucchese viene individuato uno storico e archivista di non mediocre notorietà: Cornelio Desimoni (1813-1899)<sup>9</sup> attivo nell'Archivio di Stato di Genova, ma di nascita piemontese.

Al principio del 1883, Desimoni doveva aver inviato una lettera a Bongi<sup>10</sup> esponendo i motivi e l'oggetto della ricerca. Di questa missiva non v'è traccia tra le carte Bongi mentre nell'Archivio Spinola di Genova è conservata la risposta dell'archivista lucchese:

Io accolgo sempre con piacere le occasioni per servire gli amici ed i colleghi, come Ella è per me, cordialissimo e stimatissimo. Pertanto ogni volta che le occorre alcuna cosa liberissimamente mi comandi. Ecco ora l'esito della mia ricerca, fatta in questo archivio notarile, del testamento di Giulio Spinola, cardinale, e vescovo per un tempo di Lucca (perché Lucca fu Arcivescovato a cominciare solamente dal 1726). Nella filza de' testamenti del notaio Ser Cesare Colli, che era anche notaio della Curia Vescovile, degli anni 1659-1685, foglio 186, trovasi un atto fatto il 17 aprile 1684, con cui il Cardinale Giulio, allora vescovo, consegnava ad esso notaio un piego chiuso e suggellato, contenente varii fogli scritti, dal sacerdote Giuseppe Baffonti, suo familiare, che erano codicilli fatti sotto i giorni 16 novembre 1680, 15 settembre 1681, 20 gennaio 1683 e 12 marzo 1684, coi quali si mutavano alcune disposizioni di un antecedente testamento del 1671 e di altri codicilli del 1676. Queste cose dichiarava lo Spinola al notaio Colli, in presenza di cinque testimoni, nell'atto della consegna. Ma

<sup>8</sup> A Salvatore Bongi è dedicata una voce del *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 12 (1971), firmata da Mario Barsali, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-bongi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-bongi_%28Dizionario-Biografico%29/)>; si vedano poi gli atti del convegno *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento: archivistica, storiografia, bibliologia: atti del Convegno nazionale, Lucca, 31 gennaio-4 febbraio 2000*, a cura di Giorgio Tori. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2003.

<sup>9</sup> Giovanni Assereto gli ha dedicato una voce del *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 39 (1991), <[http://www.treccani.it/enciclopedia/cornelio-desimoni\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cornelio-desimoni_(Dizionario-Biografico)/)>. Si vedano inoltre, più di recente, gli atti della giornata di studi tenutasi a Genova nel 2013: *Cornelio Desimoni (1813-1899): un ingegno vasto e sintetico*, a cura di Stefano Gardini. Genova: Brigati, 2014, nei quali la voce del DBI viene ripresentata e ampliata.

<sup>10</sup> Una ricerca nell'Archivio Bongi messo in linea dall'Archivio di stato di Lucca (*Epistolario di Salvatore Bongi: carte a lui indirizzate*, lettera D, numeri 1285-1734) permette di rintracciare quattro lettere inviate da Cornelio Desimoni a Salvatore Bongi: la prima risale al 26 gennaio 1866 e tre missive sono inviate a Lucca tra il 17 maggio 1877 e l'11 settembre dello stesso anno. Non andrà dimenticato che il 24 maggio 1871 Salvatore Bongi era stato nominato socio corrispondente della Società ligure di storia patria. Si veda il catalogo della mostra *Salvatore Bongi, 1825-1899: la vita e le opere: mostra documentaria*. Lucca: [s.n.], 1999 (Lucca: S. Marco Litotipo), p. 158. Il catalogo è disponibile in linea sul sito dell'Archivio di Stato di Lucca all'indirizzo: <<https://tinyurl.com/twymd2vk>>.

nel giorno successivo alla medesima, cioè il 18 aprile 1684, esso stesso ritirava il piego dal notaio, rilasciandone ricevuta autografa, nella quale era detto che la consegna era stata fatta con animo di ritirarla, senza allegare altre ragioni. Furono, per conseguenza, nelle mani del notaio lucchese, per un solo giorno, le ultime volontà del prelado contenute nei codicilli da lui fatti dal 1680 al 1684, non già il vero testamento (per quanto pare) scritto nel 1671, nonché altri codicilli antecedenti del 1676. Nessuna altra traccia di testamento dello Spinola esiste nell'Archivio Notarile lucchese, dove un paio d'anni fa venne eseguita con eguale risultato la stessa ricerca da un tal Pieroni, non so se per conto dello stesso signor Marchese Franco<sup>11</sup> o di altri. Io non mancherò per abundantiam, di tentare qualche altra indagine all'Archivio dell'Arcivescovato, ma con poca fiducia; essendo ché lo Spinola morì in Roma senza aver più la qualità di vescovo di Lucca, alla quale avea rinunciato nel 1690, cioè un anno prima della sua morte. Avendo io per caso una copia delle Memorie de' Cardinali del Cardella, stampate in più volumi<sup>12</sup> a Roma, dove sono indicazioni minutissime, Le trascrivo ciò che leggo di fianco al nome dello Spinola (vol. VII. 175), che forse potrà giovare alle ricerche che intorno a lui si vanno facendo. 'Giulio Spinola figlio di Giovambattista di Giorgio e d'Isabella di Niccolò Spinola, nato 13 maggio 1612. Arcivescovo di Laodicea e Nunzio in Napoli, poi in Vienna. Cardinale 15 febbraio 1666, pubblicato 7 marzo 1667. Il 2 giugno vescovo di Sutri e Nepi. A dì 8 novembre 1677 vescovo di Lucca, che rinunziò (3 settembre) 1690. Cardinale del titolo di s. Silvestro e s. Prassede di s. Macario a Monti, poi di s. Maria in Trastevere. + in Roma (nel Conclave d'Innocenzo XII) il dì 10 o 12 marzo 1691. Sepolto in Roma nella chiesa di s. Andrea in Viminale<sup>13</sup>, sotto una lapide ornata di mosaici col solo nome inciso'.

Questo per oggi, riserbandomi a scriverle di nuovo se altro avessi da aggiungere. E sono con tutta la stima della S. V. Ch.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> collega S. Bongi<sup>14</sup>.

P.S. Accludo ricevuta di £. 3 spese nell'Archivio Notarile, le quali Ella mi farà rifondere, se crede, dal suo committente, a suo grandissimo comando<sup>15</sup>.

A stretto giro di posta Desimoni si affrettava a ringraziare il collega lucchese per la risposta inviando una cartolina postale di questo tenore:

Genova 22 marzo 83

Ch.mo Cav<sup>e</sup>

Della pronta, precisa ed esatta risposta alla mia domanda vivamente la ringrazio anche a nome del Marchese Spinola, il quale deve anche aver fatto il suo dovere per mezzo del suo Agente Generale, col contemporaneo rimborso della spesa graziosamente anticipata. Desidero io pure aver occasione di poterle rendere qualche servizio; frattanto avevo pensato offrirle una

<sup>11</sup> Il ms legge *Fran- cesco, cesco* è stato cassato e *Fran-* corretto in *Franco*.

<sup>12</sup> Bongi fa riferimento ai dieci volumi delle *Memorie storiche de' cardinali della santa romana Chiesa scritte da Lorenzo Cardella parroco de' SS. Vincenzo, ed Anastasio alla Regola in Roma*. In Roma: nella stamperia Pagliarini, 1792-1797.

<sup>13</sup> In realtà si tratta di Sant'Andrea al Quirinale.

<sup>14</sup> Soltanto la chiusa della lettera è di mano di Bongi che doveva aver fatto redigere il testo da un copista.

<sup>15</sup> ASpG, 10/3; 5/495. Lettera datata da Lucca il 13 marzo 1883: carta intestata *R. Archivio di Stato in Lucca*. Indirizzata al Ch.<sup>mo</sup> Sig. Cav. Cornelio Desimoni archivista di Stato Genova. 2 bifogli scritti su una sola colonna e cuciti insieme, bianco il v. della c. finale del secondo bifoglio.

delle mie più recenti Memoriucce, che vorrà gradire come mio Ricordo; senonché dubitando che nelle correnti feste vada smarrita fra la moltitudine delle carte, mi riservo ad impostarla martedì venturo. Mi tenga per suo obbligat.<sup>mo</sup>  
C. Desimoni<sup>16</sup>.

Nella biografia di Desimoni il 1883 è un anno particolarmente importante in quanto, secondo quanto ne scrive Giovanni Assereto, lo storico subalpino aveva dedicato particolare attenzione «ai documenti genovesi trafugati in età napoleonica, molti dei quali ancora a Parigi, dove Desimoni si reca nel 1883, rimanendovi a proprie spese per studiare, schedare e rivendicare all'Italia quelle carte»<sup>17</sup>. Probabilmente proprio a causa del viaggio a Parigi di Desimoni, la successiva lettera di Bongi è indirizzata a Carlo Giovanni Podestà:

Il.<sup>mo</sup> Signore

Non si è mancato di seguire presso l'Arcivescovato, il Capitolo di questa Cattedrale e qui nell'Archivio di Stato le più accurate ricerche per rintracciare il testamento del Card. Giulio Spinola. Esso lasciò veramente un legato di paramenti<sup>18</sup> al Capitolo, cioè alla Corporazione dei Canonici; ma nella comunicazione che n'ebbe, per lettera del 17 marzo 1691 scritta da Giorgio Spinola (allora, credo, Governatore di Roma<sup>19</sup>) si mentova il testamento genericamente, senza indicarne né la data né il notaio, e con quella semplice menzione si trattò poi dell'affare in altri atti. Così avendo il Cardinale lasciato un ricordo alla Repubblica di Lucca di un quadro rappresentante la Vergine e S. Elisabetta si trova che lo stesso Giorgio Spinola ne dette eguale comunicazione, mentovando al solito genericamente il testamento, senz'altro. Non avendo oramai più speranza, dopo le ricerche fatte con molto impegno degli Archivistici arcivescovili e capitolare, ed in questo Archivio di Stato, di poter ritrovare altre notizie in

<sup>16</sup> Archivio di Stato di Lucca, *Epistolario di Salvatore Bongi: carte a lui indirizzate*, lettera D, numeri 1285-1734, cartella 6, nel recto: «Al Chi.mo Sig.<sup>r</sup> Cav. Salvatore Bongi / Direttore dell'Archivio di Stato in / Lucca».

<sup>17</sup> Si cita da: Giovanni Assereto, *Dalla Questura all'Università: un percorso biografico nella Genova risorgimentale*. In: *Cornelio Desimoni* cit. p. 10. Il passo figurava già alla lettera nella scheda biografica del DBI. Il soggiorno nella capitale transalpina probabilmente era stato compiuto dopo la data di questa cartolina postale.

<sup>18</sup> Giulio Spinola lasciò effettivamente tre pianete che sono oggi conservate nella parrocchia di Sobriano del Vescovo (Lucca) e sono riprodotte nel saggio *Il cardinale Giulio Spinola: un prelado «con sincerità senza affettazione»* cit., p. 157 oltre a un 'apparato di felpa' oggi ancora conservato nel Museo della Cattedrale di Lucca. Del quadro lasciato alla Repubblica, invece, al momento non si hanno notizie.

<sup>19</sup> Le omonimie famigliari inducono in errore Bongi. Il Giorgio qui citato è in realtà il fratello del cardinale di San Cesareo e nipote di Giulio tutti appartenenti al medesimo ramo famigliare degli Spinola di Luccoli dell'Isola. Giorgio (1656-1714) fu vescovo di Albenga dal 12 settembre 1691 alla morte. Su di lui: Giovanni Battista Semeria, *Secoli cristiani della Liguria, ossia Storia della metropolitana di Genova, delle diocesi di Sarzana, di Brugnato, Savona, Noli, Albenga e Ventimiglia*. Torino: Tip. Chirio e Mina, 1843, v. 2, p. 412-413; Gian Luigi Bruzzone, *Lettere di Giorgio Spinola, vescovo di Albenga, al provinciale Tomaso Granelli, ofmoss*, «Studi francescani», 89 (1992), n. 3-4, p. 249-268.

proposito, io mi limito ad accludere copia delle due lettere in discorso; dolente di non avere potuto servire come avrei desiderato a cotesto Sig. Marchese, cui prego la S.V. Ill.<sup>ma</sup> di porgere i miei rispettosissimi ossequi.

Io crederei che si dovessero rivolgere le ricerche a Roma e forse negli atti del Conclave, essendovi forse qualche regola eccezionale per i testamenti e le morti di Cardinali in quel tempo di clausura.

Nelle indagini da me fatte fare non ho incontrata spesa alcuna. Se Ella credesse però che io dovessi dare, come cosa mia, la elemosina di una mezza <lira> al canonico Archivista, me ne avvisi.

Ho l'onore frattanto di dichiararmi con sincera stima

Lucca, 23 maggio 1883

[circondato da svolazzo a penna] All'Ill.mo Sig. Carlo Giuseppe Podestà

Procuratore generale del Sig. Marchese Spinola

Genova

Dev.ssimo

Salvatore Bongi

Alla lettera sono allegati i seguenti documenti: su carta intestata *Capitolo della Metropolitana di Lucca*: copia della lettera di Giorgio Spinola in cui avvisa della morte di Giulio i signori Canonici e Capitolo di Lucca; su carta intestata del *R. Archivio di Stato di Lucca*: copia della lettera con la quale Giorgio Spinola dà notizia del lascito del quadro alla Repubblica di Lucca<sup>20</sup>.

A quest'ultima missiva di Bongi risponde il Procuratore generale Podestà con una lettera autografa che ci è conservata nell'Archivio lucchese:

Genova 31 Maggio 1883

Sig. Cav.<sup>f</sup> Salvatore Bongi

Archivista di Stato

Lucca

Egregio Signor Cav.

questo mio Signor Marchese Spinola trovò informate a tale moderazione le note da Lei trasmesse colla sua cartellina 28. cadente, che mi ordinò di rimetterle come le rimetto qui accluse in b(iglie)tti Banca lire Trenta ond'Ella, prelevata la messa pel Canonico Archivista come ha proposto, possa aver disponibile qualche cosa per quelli ulteriori compensi e d'ufficio o d'altro che a Lei potessero occorrere. Le sarò grato d'un suo cenno di ricevimento.

Le rinnovo i più sentiti ringraziamenti sia da parte dello stesso Sig. Marchese, come da parte mia a cui le professo con distinta stima

Suo Sev. Obb.m Servitore

Rag.<sup>re</sup> C.G. Podestà»<sup>21</sup>

<sup>20</sup> ASpGe, 10/3; 5/495. Lettera di Salvatore Bongi indirizzata a Genova a Carlo Giuseppe Podestà, procuratore generale del sig. marchese Spinola, datata da Lucca il 23 maggio 1883, 1 bifolio, bianco il verso di c. 2.

<sup>21</sup> Archivio di Stato di Lucca, *Epistolario di Salvatore Bongi: carte a lui indirizzate*, lettere Pe-Pu, numeri 3894-4117, cartella 15. Ringrazio sentitamente Anna Baldi che si è prodigata per fornirmi in tempi davvero record le scansioni dei documenti dell'Archivio.

Il sospirato testamento di Giulio Spinola verrà di lì a poco rinvenuto, per il tramite dell'avvocato Scatizzi, nell'Archivio di Stato di Roma e ne verrà trasmessa copia a Genova il 26 dicembre di quello stesso 1883<sup>22</sup>. Alla fine di un lento processo amministrativo, la Prelatura verrà infine svincolata e i beni alienati e fra questi anche la biblioteca che verrà venduta all'asta nel maggio del 1887.

<sup>22</sup> ASpG, 12/4; 15°, *Corrispondenza Prelatura Spinola 1860-1888*, posizione 16.

Alberto Petrucciani, al quale amici, allievi e colleghi dedicano questo libro, è stato dapprima bibliotecario nell'Università di Genova e nelle biblioteche pubbliche statali, poi professore ordinario presso le Università di Bari (1986-1993), Pisa (1993-2009), e oggi presso la Facoltà di lettere e filosofia della Sapienza Università di Roma, dove insegna Teorie e tecniche della catalogazione e Storia delle biblioteche.

Ha ricoperto e tuttora ricopre prestigiosi incarichi culturali e istituzionali. Animatore dell'Associazione italiana biblioteche, è stato Vicepresidente dal 1991 al 1993 e dal 1997 al 2003, ha diretto il «Bollettino AIB» dal 1992 al 2000, e dal 1991 è responsabile scientifico delle edizioni dell'Associazione. Dal 2012 è Coordinatore del Dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie (con sede presso la Sapienza) e direttore della rivista «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari». Presidente dal 2016 del Comitato tecnico scientifico per le biblioteche e gli istituti culturali del MiBACT, è anche membro del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, e dal 2013 al 2018 è stato presidente della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB). Dal 2021 è membro del Comitato di indirizzo della Scuola superiore di studi avanzati della Sapienza Università di Roma.

Rigoroso, autorevole e brillante studioso, è autore di numerosi volumi e articoli scientifici che spaziano dalla catalogazione alla biblioteconomia, dal libro antico alla storia delle biblioteche e dei bibliotecari, sino ai più recenti contributi relativi ai lettori in biblioteca. Tra le numerose pubblicazioni ricordiamo: *Funzione e struttura del catalogo per autore* (1984), *Gli incunaboli della Biblioteca Durazzo* (1988), *Guida alle fonti di informazione della biblioteconomia* (1996, con Riccardo Ridi), *BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione* (2005, con Vittorio Ponzani), *Libri e libertà: biblioteche e bibliotecari nell'Italia contemporanea* (2012), *Le biblioteche di Luigi Crocetti: saggi, recensioni, paperoles, 1963-2007* (2014, con Laura Desideri), *What happened in the library? Readers and libraries from historical investigations to current issues: international research seminar = Cosa è successo in biblioteca? Lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali: seminario internazionale di ricerca (Roma 27-28 settembre 2018)* (2020, con Enrico Pio Ardolino e Vittorio Ponzani), *Manuale di catalogazione: principi, casi e problemi* (2021, con Simona Turbanti).

Organizzati in cinque sezioni tematiche disegnate sul percorso di ricerca di Petrucciani, gli interventi pubblicati in questo volume vogliono fornire un affettuoso omaggio a uno studioso che – con lo sguardo rivolto alle biblioteche – ha offerto stimoli e contributi fondamentali per tutti, sempre all'insegna del pensiero critico e della solidarietà nella ricerca.